

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

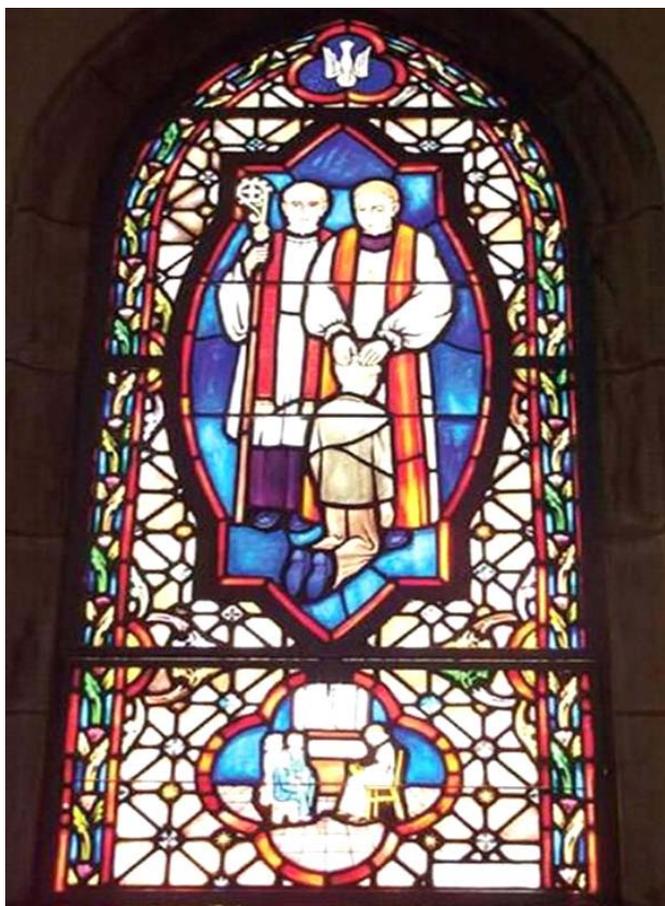
Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 8
17 MAGGIO 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982



*Eminenza, con l'aria che tira non sarebbe
il caso di cambiare la vetrata???*

Trasparenza e coerenza

Acqua "santa" e acqua "sporca"



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Unità d'Italia

Occorre rifondare gli italiani

- VECCHIO STIVALE -

DOPO UN SECOLO E MEZZO
L'ITALIA È PIENA DI SPACCATURE
E MALFUNZIONAMENTI!

...SARÀ SCADUTO
IL TAGLIANDO DI GARANZIA...



Marzo 1861: veniva proclamato il Regno d'Italia. Il sogno di un popolo di scacciare l'invasore, di essere Nazione diventava realtà. Ma la nuova Italia non era un progetto politico unitario di una classe politica, in realtà sembrava solo un'espansione dello Stato sabauda. Dietro la lotta per la libertà si nascondeva il bisogno del piccolo stato montanaro che, per la sua sopravvivenza, voleva impadronirsi del meridione e, in particolare, dei tesori del regno borbonico. Le risorse del Sud servivano per approfondire i suoi benefici al settentrione e così poter costruire alleanze politico-economiche stabili mentre il divario culturale ed economico fra il Nord e il Sud aumentava sempre più. Ma l'Italia ormai era stata fatta. Bisognava solo fare gli italiani.

Maggio 2010: si aprono i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che si compirà nel marzo 2011. Celebrare i 150 anni significa legare in un ponte ideale le origini di un popolo con il suo futuro.

La strada che l'Italia ha percorso è lunga ed è stata costruita da uomini e donne che, passo dopo passo, passando attraverso la dittatura, la lotta per la libertà, la difficile ripresa economica, hanno dato dignità e splendore ad una comunità. Ma il popolo italiano spesso ha dimenticato la sua storia e quanto alto sia stato il prezzo pagato per la libertà. Da sempre si è lasciato sottomettere, delegando ai mestieranti della politica il proprio futuro, lasciandosi abbindolare dal potere.

E già, il potere! In sé non è né buono né cattivo, è solo un semplice strumento in mano agli uomini che rappresentano le istituzioni. La differenza fra un potere utile o dannoso alla Nazione sta nell'uso che di esso si fa e dovrebbe essere utilizzato solo allo scopo di raggiungere determinati obiettivi utili ad una comunità. Oggi persegue interessi personali e clientelari.

Per celebrare il 150° anniversario il potere ha indossato la maschera dell'orgoglio nazionale, inneggiando alla costruzione di una nuova forte identità che crei una nuova consapevolezza dell'essere italiani. Da dietro la maschera parla di memoria condivisa e di futuro da condividere ma non parla dell'italiano qualunque che con il suo lavoro ha costruito la Nazione, non parla del popolo a cui manca la speranza di poter costruire un futuro e di uno Stato che non c'è più.

Tolta la maschera emergono le malefatte, il malaffare della classe dirigenziale, le strane alleanze, il divario fra Nord e Sud, le ingiustizie e soprattutto gli italiani ancora vittima dell'invasore di turno, non importa se non è più straniero.

A 150 anni di distanza bisogna, ancora, fare gli italiani e instillare in loro un senso di appartenenza ad una comunità che sappia rifondare se stessa.

Maria Antonietta D'Anna

Polizzi Generosa

Assegnazione dell'ex feudo Verbumcaudo: minacce e proiettili in busta al sindacalista Liarda

L'atto nei confronti di Vincenzo Liarda, il responsabile di zona della CGIL, risale ai primi di maggio 2010. La lettera "consiglierebbe" al sindacalista di rinunciare ad occuparsi dell'assegnazione a scopi sociali dell'ex feudo di Verbumcaudo, a Polizzi, appartenuto a Michele Greco.

La segretaria della Cgil siciliana, Mariella Maggio, e il segretario della Cgil di Palermo, Maurizio Calà, hanno espresso a Liarda la solidarietà da parte di tutto il sindacato e chiedono che alla vicenda seguano risposte concrete.

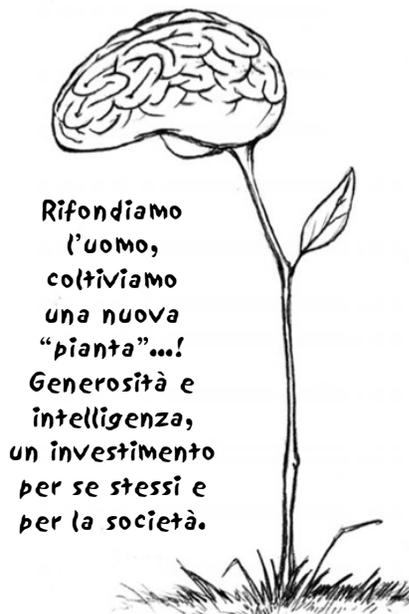
Il feudo Verbumcaudo è stato assegnato al Comune di Polizzi nel 2007. Liarda si è battuto con successo per l'assegnazione del fondo, da parte del Comune, all'associazione Libera e, nello specifico, alla cooperativa Placido Rizzotto, che nel terreno confiscato avrebbe potuto avviare dei giovani al lavoro e creare sviluppo per l'intera zona. Poco tempo dopo l'assegnazione, nel 2008, la cooperativa, in seguito al ritrovamento di uno dei suoi mezzi (un trattore) bruciato abbandonò l'iniziativa. Successivamente, per un credito vantato dal Banco di Sicilia nei confronti della famiglia Greco, il feudo fu messo all'asta. «Liarda, assieme ad altri politici e associazioni sociali, e attivandosi anche con la Prefettura di Palermo, chiese di bloccare l'asta per evitare che la famiglia Greco o i suoi prestanome rientrassero in

possesso del bene – aggiungono Calà e Maggio –. Ad oggi, l'asta è ancora bloccata, ma si può fare ancora molto per tentare di evitarne la vendita e utilizzare il fondo a fini sociali». Solidarietà a Liarda è giunta anche dal Consiglio comunale di

Polizzi Generosa. L'assise municipale si è riunita alla presenza di diversi amministratori madoniti e di parlamentari nazionali e regionali. Presso il municipio hanno manifestato solidarietà al sindacalista polizzano, tra gli altri, i componenti delle commissioni Antimafia nazionale e regionale Giuseppe Lumia, Costantino Garraffa e Salvino Caputo, e il deputato regionale Davide Faraone, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della cooperativa "Placido Rizzotto".

«Esprimiamo solidarietà al nostro concittadino – ha dichiarato il sindaco Patrizio David – per il vile atto intimidatorio che turba la tranquillità di Liarda, quella della sua famiglia e, non ultima, quella della collettività polizzana. Nei giorni scorsi abbiamo invitato Liarda ad una riunione di Giunta per esprimergli direttamente la vicinanza dell'Amministrazione comunale. Non consentiremo a nessuno – continua il sindaco – di offuscare l'immagine della città e confermiamo quanto l'Amministrazione ha fatto sin qui per l'assegnazione del bene confiscato alla mafia.

È noto che sul bene grava, sin dal 1985, un'ipoteca di 364 mila euro a favore del Banco di Sicilia. Ed è per questo motivo che il feudo è stato affidato a terzi dal custode giudiziario nominato dal Giudice Esecutore. I nostri contatti con le istituzioni nazionali e locali, nonché con il Prefetto di Palermo – prosegue il sindaco –, avviati fin dall'insediamento dell'Amministrazione comunale nel giugno del 2008, sono stati utili per individuare le modalità per giungere ad una soluzione sul piano giudiziario nonché a sensibilizzare sul piano politico tutte le istituzioni interessate. La nostra Amministrazione – conclude – alla luce dell'interessamento che abbiamo chiesto anche ai Ministeri della Giustizia e dell'Interno, aspetta con impazienza che la questione si risolva nell'immediato. Il tutto per affermare i principi di legalità per i quali siamo e continueremo ad essere impegnati, convinti che la risoluzione positiva della vicenda di Verbumcaudo possa contri-



Rifondiamo
l'uomo,
coltiviamo
una nuova
"pianta"...!
Generosità e
intelligenza,
un investimento
per se stessi e
per la società.

Il diavolo e l'acqua santa...

Il laghetto collinare: inutilizzato o inutile?

L'Italia è senza alcun dubbio il Paese delle opere pubbliche incompiute o inutilizzate. Per chi volesse negare questa evidente realtà, basta guardare il programma serale di Canale 5 *Striscia la notizia* che, un giorno sì e l'altro pure, mostra scempi, sperperi e sprechi di denaro pubblico, con l'immane comparsa finale di Totò che esclama: «E io pago!». Siamo proprio noi, infatti, che con le nostre tasse finanziamo la realizzazione di opere pubbliche che non vengono mai costruite, o che rimangono a metà, o che, quando vengono completate, comportano difformità rispetto ai progetti esecutivi. Molto più spesso accade, poi, che le opere pubbliche si rivelino non funzionali o non funzionanti o che siano semplicemente e completamente inutili o inutilizzate: stanno lì a fare bella mostra di sé e a essere consumate dal tempo, dall'incuria e dai vandali, che aggiungono il danno alla beffa di averle realizzate.

Anche Geraci, nel suo piccolo, non si sottrae a questo costume che accomuna tutta l'Italia, senza distinzione alcuna. Se non si vuole citare il caso del depuratore oppure quello dell'impianto solare tuttora inutilizzato e improduttivo, possiamo benissimo citare, invece, il caso del laghetto collinare in località Fiducia: un bel buco in mezzo alla montagna geracese, costato quasi un milione e mezzo di euro e che non si è ancora capito se funziona e soprattutto a cosa possa servire.

Il progetto di massima, realizzato nel settembre 1999, cita, in realtà, come finalità dell'opera, «l'utilizzazione delle abbondanti precipitazioni invernali che, da causa di accelerate erosioni e frane, vanno trasformate in elementi di ricchezza e salvaguardia del territorio finalizzando le riserve idriche a scopi pota-

- (L)AGONIA -

POTEVANO COSTRUIRLA DA UN'ALTRA PARTE STA BAGNAROLA!!!

SÌ, IN LOCALITÀ SFIDUCIA!!



bili, irrigui e alla prevenzione incendi». In poche parole, l'Amministrazione comunale di allora voleva creare una riserva d'acqua, sia per uso potabile che per uso irriguo, da utilizzare soprattutto nel periodo estivo (maggio-settembre). A queste finalità si aggiungeva anche la necessità di assicurare un sito utile per la prevenzione incendi. In realtà, il sito prescelto non consentiva la realizzazione di un'opera del genere e lo si dice nel progetto di massima, ove si afferma, in poche parole, che l'erogazione dei 180.000 m³ annuali di acqua che l'Amministrazione comunale pensava di far defluire dal laghetto non poteva avvenire in quanto le opere di sbarramento per l'accumulo dell'acqua proveniente dai valloni Giardinello e Cosimano non consentivano di raggiungere portate del genere e di assicurare sia i fabbisogni potabili sia quelli irrigui e antincendio: viene scritto chiaramente, a tal proposito, che «l'invaso risulterebbe sistematicamente in deficit di risorse idriche e sostanzialmente vuoto da agosto a dicembre», cioè proprio nel periodo in cui sarebbe maggiormente servita l'acqua del sito.

Si pensò allora di sagomare meglio l'invaso e d'intercettare anche le acque del sottobacino fluenti da Pizzo Catarineci e da Cozzo Raimondo: con questi espedienti l'invaso avrebbe ospitato, sulla carta, un massimo di 65.000 m³ d'acqua e avrebbe con-

sentito così di raggiungere agevolmente le finalità e i livelli di erogazione per cui era stato progettato. Ma, giunti proprio a questo punto, sorgono alcune perplessità riguardanti l'utilità e l'utilizzazione dell'invaso. Tralasciamo amaramente, innanzitutto, il fatto che l'Ente Parco delle Madonie abbia autorizzato la realizzazione di un'opera del genere che ha comportato, come si può facilmente intuire, notevoli «interventi» sul territorio, sulla flora, sulla fauna e su tutto ciò che era presente in quel sito, mediante l'effettuazione di scavi e la posa di materiali vari e di tubature e la realizzazione di opere di presa e adduzione e così via: è sotto gli occhi di tutti che quest'opera non ha nessun impatto ambientale!!! E poi, a differenza di altri progetti realizzabili all'interno del Parco, il laghetto non «altera in maniera grave e irreversibile l'ambiente circostante, non altera il sistema collinare ancora integro né le emergenze rocciose e la vegetazione spontanea e soprattutto non va a squilibrare il naturale rapporto tra gli elementi sopradescritti inserendosi pesantemente nei luoghi, deturpandoli con l'immissione di pesanti manufatti estranei ad essi»: è certo cioè che non solo al Parco, ma anche alla Soprintendenza di Palermo, a differenza di quanto quest'ultima diceva nel 1993, quando bocciò la realizzazione della stazione termale a Pian dell'Ago con le motivazioni sopra riportate, nessuno si sarebbe scagliato contro questo buco nella montagna. Insomma, senza dubbio, siamo veramente in presenza di un'opera inserita a pieno titolo nel contesto naturale di località Fiducia! Tralasciamo poi anche il fatto che i sogni di grandezza dell'opera si sono infranti dinanzi alla necessità di ridimensionarla (appena 25.000 m³ massimi di volume contro i 65.000 inizialmente previsti) perché la SOSVIMA aveva inserito l'opera nel Patto Territoriale dell'Agricoltura per un importo inferiore rispetto a quello inizialmente previsto. Tralasciamo, infine, anche il fatto che il lago avrebbe dovuto essere circondato, soprattutto sulle scarpate artificiali create per realizzarlo, da agrifogli e da altre piante al fine di mitigarne l'impatto ambientale e di ridurre i fenomeni erosivi. Ma non c'è traccia né di agrifogli né di altre piante attorno al lago. C'è traccia però dei bovini che spesso passeggiano sulla sommità dello stesso!

Detto questo, ciò che in tanti si domandano è, però, a cosa serva veramente un'opera del genere. Del soddisfacimento del fabbisogno idrico

della popolazione geracese non c'è traccia, tant'è che il progetto di massima prevedeva la realizzazione anche della condotta e dell'impianto che avrebbe dovuto pompare l'acqua del lago al punto di riunione con l'acquedotto comunale e permetterle così di raggiungere il paese. Intervento, questo, abolito nel progetto esecutivo del 2004 per la mancanza di fondi e rimandato ad un altro imprecisato appalto. Ancora oggi, in realtà, il sindaco Vienna, a pag. 18 della sua relazione annuale, ritiene necessario «interconnettere il nuovo laghetto comunale con la rete di distribuzione», segno, questo, che tutte le altre Amministrazioni comunali, coinvolte in questi dieci anni nella realizzazione e nella messa in funzione del laghetto, non si sono preoccupate di cercare di collegare le acque dello stesso con il Comune: da questo punto di vista, dunque, l'opera è inutile o quanto meno ancora inutilizzata.

Per ciò che concerne le finalità irrigue, dovendosi scartare (per ovvie ragioni sanitarie e igieniche, oltre che pratiche) il diretto abbeveraggio degli animali al laghetto, queste dovrebbero riguardare, dunque, l'agevolazione dell'approvvigionamento idrico delle aziende agricole. Ma non sembra che ci siano aziende agricole ubicate nei pressi del laghetto che potrebbero fruire immediatamente dell'acqua dello stesso e nemmeno sembra sostenibile la tesi di chi ritiene che l'acqua del lago, già priva d'impianti che possano condurla a valle, debba venire prelevata dalle aziende interessate tramite tubature che non potrebbero essere poste senza autorizzazione degli Enti preposti. E nemmeno sembra praticabile l'ipotesi che le aziende prelevino l'acqua tramite cisterne o autobotti, che così dovrebbero accedere liberamente all'area interessata: in primo luogo, l'accesso all'area dovrebbe quanto meno essere vigilato e regolamentato, data la pericolosità del sito; in secondo luogo, ci si chiede come le autobotti possano giungere al laghetto, visto che le vie d'accesso sono piste di terra non curate e completamente usurate e rovinate dal tempo e dalle intemperie, con ulteriori notevoli rischi per chi volesse accedervi con i mezzi citati. In definitiva, in mancanza di appositi progetti di sfruttamento in tal senso, anche l'uso per fini irrigue sembra essere improbabile e anche da questo punto di vista l'opera è praticamente inutile.

Rimane la finalità antincendio. A tal proposito, per dovere di cronaca, si deve segnalare che l'invaso, per quel che ha potuto, ha contribuito effettivamente nelle estati scorse alla lotta antincendio. Ma



Quel laghetto collinare...

3 serviva veramente costruire un lago in mezzo alla montagna per adibirlo solo a questo scopo? In sostanza, dunque, se non c'è stato spreco di denaro pubblico, poco ci manca, e anche questo po' di dubbio che manca verrà meno se l'attuale Amministrazione non rimedierà alle inefficienze di quelle precedenti trovando le soluzioni opportune per sfruttare pienamente l'opera e per valorizzare il sito che la ospita.

Ma poi, siamo proprio sicuri che questo lago sia stato veramente



costruito ad arte e che funzioni perfettamente? Viene questo dubbio perché il Settore tecnico del Comune di Geraci ha fatto sapere all'Amministrazione che il laghetto collinare perdeva acqua e che lo stesso, a seguito di vari sopralluoghi, risultava del tutto vuoto. Le perdite sarebbero da imputare, infatti, a dei danni riportati dal pozzetto di scarico di fondo. Ma il bello è che l'impresa realizzatrice dei lavori (la Società Consortile "Geraci Siculo" s.c.r.l. di Altavilla Milicia), riparato il pozzetto, ha chiesto al Comune di verificarne la tenuta e, a tale scopo, il Comune ha provveduto a collocare, superficialmente e in via precaria, delle tubature in polietilene che possano addurre acqua al laghetto. E qui sorgono una serie di domande: 1) Non essendo evidentemente utilizzabili le acque che già affluiscono al lago in perdita e a parte le acque piovane, da dove viene presa l'acqua che le tubature adducono al lago per verificarne la tenuta? 2) Cosa significa «rete idrica esterna», da cui vengono prese le acque addotte al lago per la verifica citata? 3) Per questa verifica, sono per caso abusivamente utilizzate acque delle sorgenti minerali che, proprio perché tali, sarebbero inutilizzabili dal Comune, pena la sottoposizione dello stesso alle sanzioni previste dalla legge mineraria? 4) Le tubature di prova sono ancora presenti? 5) Il laghetto, in definitiva, funziona o no? E se funziona, è ancora in grado di poter sopperire in futuro alle esigenze potabili, irrigue e antincendio per cui è stato progettato e costruito?

Insomma, i nostri soldi sono stati spesi bene o no? Siamo in presenza veramente di un'opera utile o no? E se lo è, si spieghi di quale utilità si tratta. Queste semplici questioni attendono risposte dai tecnici, dagli amministratori e dai politici coinvolti nella vicenda del laghetto.



In definitiva, il monito che proviene da tutta questa storia è che bisogna evitare di avventurarsi nella costruzione di opere pubbliche che potrebbero rivelarsi inutili o inutilizzabili. L'oculatazza, la precisione e l'attenzione nel dispendio delle risorse pubbliche devono essere una priorità da perseguire a tutti i costi e a tutti i livelli della spesa pubblica. L'efficienza della politica e della pubblica amministrazione, di quelle nazionali così come di quelle locali, passa anche dai progetti di sviluppo che esse propongono e dalla credibilità delle opere e delle infrastrutture che progettano e realizzano. Se anche questi dati e queste esigenze vengono meno, allora non c'è speranza: l'Italia, tutta l'Italia (Geraci e le Madonie comprese) rimarrà condannata ad essere il Paese delle eterne incompiute e delle perenni inutilizzate.

Antonio Antra

Relazione previsionale e programmatica 2010-2012 Parole, parole, soltanto parole...

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il documento della minoranza consiliare geracese

La lettura della relazione previsionale e programmatica per il periodo 2010-2012 ha suscitato in noi le stesse impressioni suscitate dalla relazione annuale, cioè il tentativo di nascondere con le parole le gravi deficienze e la mancanza di risultati di questa Amministrazione, di cercare cioè di buttare fumo negli occhi scrivendo lunghe relazioni per dare l'impressione che chissà quante cose si stiano facendo, nascondendo così il reale immobilismo. Infine ci è sembrato che la nostra Amministrazione, ancora una volta, abbia fatto un grande sforzo per fare apparire straordinario quello che in realtà è ordinario.

Così come è successo con la relazione annuale, alla fine della lettura ci si accorge come dietro tanto fumo ci siano poca sostanza, poche idee e pochi progetti. I geracesi aspettano ancora i **grandi progetti** e i grossi finanziamenti europei che il sindaco Bartolo Vienna aveva promesso per Geraci. A distanza di due anni, però, non si vede traccia.

Quest'ultima relazione di 37 pagine, oltre alle tante parole inutili, riporta solo **ordinaria amministrazione**, un elenco di cose da fare per le quali basterebbero gli uffici e gli impiegati comunali, attività che si sono sempre svolte e servizi essenziali e indispensabili per i cittadini che sono stati sempre assicurati.

Per questa Amministrazione anche le cose più banali diventano straordinarie: diventa un evento straordinario realizzare il **sito internet** del comune, quando ormai tutti hanno un sito internet: piccoli negozi, aziende, associazioni, ecc.

Nella relazione viene prevista la realizzazione di una **gita giornaliera**, come se nel passato non ne fossero mai state organizzate e anche con risultati e con numero di partecipanti superiori. Non viene detto però che alla gita, organizzata per gli anziani, hanno partecipato gratuitamente familiari, amici e parenti degli amministratori e dei consiglieri, che sicuramente anziani non sono. Di contro, la stessa possibilità di partire gratuitamente non è stata estesa a tutti i cittadini.

Simpatiche le citazioni sulla **crescita del settore turistico** e sulla riqualificazione del sistema di informazione ed accoglienza turistica, come lo è il passaggio in cui si parla di promozione dell'imprenditoria femminile nel settore della ristorazione. Forse la nostra Amministrazione non si accorge di quello che succede nel nostro centro, non si accorge infatti che oggi Geraci non ha più un posto letto e che l'unico ristorante presente nel centro abitato abbia cessato la sua attività.

Lo stesso dicasi per gli **incentivi alle scolaresche** che visitano il paese, di cui si parla a pag. 15 della relazione. A tal proposito chiediamo al sindaco: quante scuole e quanti studenti sono venuti nel nostro paese a seguito degli incentivi approvati l'anno scorso? Si parla di gestione delle sale **dell'ex Convento** mediante l'applicazione del relativo regolamento e ci chiediamo se trasformare il convento in una discoteca sia previsto dal regolamento. E inoltre, che fine ha fatto la sala multimediale con le audioguide? Infine, risulta veramente "simpatica" la parte relativa alla tutela dell'ambiente. Una delle promesse elettorali di questa Amministrazione è stata quella della certificazione **EMAS** che il comune avrebbe dovuto ottenere. Ebbene, a distanza di 2 anni, al posto della certificazione abbiamo ottenuto di essere risultati il penultimo paese delle Madonie in quanto a raccolta differenziata, come può evincersi dal rapporto recentemente pubblicato da Legambiente denominato **"Comuni ricicloni 2009"**.

In conclusione, chiedendo di evitare in futuro queste lunghe, patetiche ed inutili relazioni, perché servono solo a far perdere tempo a chi le scrive e a chi le deve leggere, chiediamo meno parole e più fatti e risultati.

Geraci Siculo 30.4.2010

I consiglieri comunali del gruppo Insieme

Roberto Giordano (capogruppo), Maria Minutella, Antonio Corradino, Giacomo Gennaro Bertoni, Francesco Giaconia

Castelbuono

Acqua persa e parole al vento

L'incoerenza del sindaco sul rischio idrogeologico

Negli ultimi mesi del 2009 abbiamo informato i lettori che il sindaco Mario Cicero ha "diffidato" i proprietari di terreni e abitazioni in campagna a regolarizzare la canalizzazione delle acque piovane per evitare dissesti idrogeologici. Negli anni scorsi, il primo cittadino aveva spedito telegrammi all'Amministrazione provinciale per risanare la frana della strada S. Guglielmo-Liccia, poi ulteriormente interessata da un serio smottamento di terreno per via dell'infiltrazione di acqua, situazione che, dice lui, sarebbe costata meno se la Provincia fosse intervenuta prima.

E in varie occasioni, come quella dell'incontro a Scillato degli amministratori dell'Associazione Comuni Montani, di cui è presidente regionale, ha ribadito che la prevenzione costa meno all'erario ed evita gravi danni ai privati.

Purtroppo dobbiamo rilevare, però, che lui è un gran parlatore e le sue intenzioni appaiono sproporzionate e incoerenti rispetto alla verità dimostrata poi dai fatti. Lo dimostra il caso che ci apprestiamo a segnalare anche con l'ausilio di foto che abbiamo scattato qualche settimana fa alla presenza dei Carabinieri di Castelbuono, da noi allertati e condotti sul luogo. Si tratta della strada comunale Pontesecco-Badia, dove viene riversato il sovrabbondo della sorgente Canalicchio, posta a monte, a valle della quale sono avvenuti smottamenti in più punti della sponda del torrente S. Calogero. Inoltre, l'acqua

filtrata sotto il ciottolato e assorbita dal terreno va a riaffiorare altrove, come per esempio sulla strada comunale per la contrada Scondito, prima del ponticello, dinanzi al cancello della proprietà Romeo. Questo accade ormai da anni, e da anni segnaliamo al Comune il pericolo di movimento dell'intero pendio e per gli edifici ivi costruiti.

Sulla coerenza del sindaco Mario Cicero e sulla differenza tra il dire e il fare abbiamo ampiamente scritto quando ci siamo occupati di altri argomenti. Questa volta è toccato al delicato problema del dissesto idrogeologico, riguardo al quale il primo cittadino spende e spande solo parole.

Abbiamo invitato il comandante della stazione dell'Arma dei carabinieri, mar. Pagana, a registrare lo stato dei fatti e dei comportamenti. Sappiamo che lui farà la sua parte. Sistematicamente la Magistratura, che da trent'anni ignora le nostre denunce, invece continuerà a non fare la sua. Pazienza.

**Ignazio
Maiorana**



Cefalù

La miopia sul lungomare

Con una recente dichiarazione, il vicesindaco della città, avv. Roberto Corsetto, asserisce che l'opposizione «...nasconde un evidente stato di disagio di chi era abituato a propagare facili critiche e, invece, adesso si trova costretto a confrontarsi con un'Amministrazione capace di emanare atti amministrativi concreti, corretti e proficui per la nostra città».

L'avv. Corsetto, assessore da quasi un semestre, per rendere più giustificabile il ribaltone politico di cui si è reso protagonista, dovrebbe iniziare a snocciolare l'elenco dei fatti che la sua opera di amministratore ha prodotto per la nostra città.

E allora, per dare il giusto merito all'impegno profuso dall'assessore e da tutta la civica Amministrazione, vogliamo mostrare in che stato si presenta il lungomare di Cefalù a stagione balneare ormai ufficialmente aperta. Il "disagio" che proviamo, egregio vicesindaco, è quello che avverte ogni cittadino di buon senso per la vergogna che deriva da una condizione di degrado che, attraverso l'occhio dei turisti, esportiamo in tutto il mondo. Cefalù, 11/05/2010

Rosario Lapunzina



Franco Battiato inaugura la sala cinema del Liceo scientifico

Una giornata carica di emozioni, quella vissuta lo scorso 8 maggio a Gangi. La comunità intera si è mobilitata per accogliere nel migliore dei modi il concittadino Franco Battiato. Un ritorno dopo 14 anni da quel lontano 1996 quando, «per l'alto valore morale ed artistico», gli è stata conferita la cittadinanza onoraria.

La giornata ha preso il via dal Liceo scientifico, dove l'artista ha inaugurato l'aula laboratorio di cinema realizzata grazie al contributo economico della società Terme di Geraci Siculo. Ad accoglierlo il preside del Liceo, Santo Quattrocchi, il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, l'assessore alla cultura, Cataldo Sorrentino, Rita e Giuseppe Spallina dell'Acqua Geraci e i professori Angelo Vittorioso e Ignazio Sauro, che hanno promosso il progetto e l'idea di introdurre il cinema a scuola. «L'inaugurazione della sala cinema – ha affermato il dirigente scolastico – è una felice coincidenza con l'avvio della riforma scolastica che, tra i punti più condivisi e qualificanti, ha quello del passaggio da una scuola cattedratica a una scuola che punta sul potenziamento dei laboratori e sull'attività laboratoriale come momento centrale e fondamentale di apprendimento per la formazione degli studenti. In questa ottica, avere a disposizione una sala cinema rappresenterà, per i giovani del Liceo scientifico di Gangi, una qualificata risorsa per conseguire quelle conoscenze e quelle competenze che l'organizzazione del lavoro e le nuove sfide economiche oggi richiedono alle nuove generazioni.

Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità e alla lungimiranza di una delle realtà aziendali più produttive delle Alte Madonie, come la Terme di Geraci Siculo».

«Quando ci hanno prospettato il progetto – ha detto Rita Spallina dell'Acqua Geraci, che ha anche donato a Battiato la sua pubblicazione *Cime e memoria, In viaggio per le alte Madonie* sull'architettura di alcuni suggestivi centri del comprensorio – abbiamo subito aderito per due motivi: innanzitutto per la sintonia con la nostra visione aziendale; siamo convinti che un'azienda sia, nella sintesi tra tecnica e filosofia di azione, una realtà sociale e, come tale, debba coinvolgersi nelle attività culturali del territorio in cui opera. Questa scelta, tra le tante possibili, si collega alle campagne di comunicazione sociale portate avanti dall'azienda negli ultimi anni, come quelle a favore

dei diritti umani in collaborazione con Amnesty International e altre iniziative, come il Premio Chirone per le scienze mediche in collaborazione con il Cerisdi di Palermo e il Premio Empeocle per le scienze umane in collaborazione con l'Accademia di Studi Medi-

terranei di Agrigento. Il secondo motivo che ci ha entusiasmato – continua Rita Spallina – è stato il coinvolgimento del maestro Franco Battiato, al quale va tutta la nostra ammirazione. Lo abbiamo sempre apprezzato per la sua arte, per la disponibilità alle campagne sociali e per i suoi tratti di espressione: la curiosità nell'esplorare culture e modi di essere diversi dalla nostra prospettiva occidentale, la sobrietà nell'agire e il coraggio dell'espressione, la profondità di pensiero. Inoltre è stata gratificante la collaborazione con una scuola, un luogo in cui si respira l'entusiasmo di prospettive future».

L'assessore Cataldo Ferrarello, oltre a compiacersi di avere come concittadino una delle espressioni più importanti del mondo culturale italiano, ha affermato: «Mi auguro che il maestro Franco Battiato possa venire più spesso, o meglio, ancora trasferire i suoi interessi musicali e culturali nel nostro paese». «Ci vorrebbe l'elicottero», ha risposto l'artista, che è apparso a suo agio e ha utilizzato battute ironiche per rendere meno formale l'incontro. Il professore Angelo Vittorioso, oltre ai ringraziamenti, ha evidenziato l'impegno dell'Azienda nel sociale che – ha affermato – non fa mai mancare il suo contributo. «Auspico che l'universo misterioso e magico della cinematografia al quale, nel prossimo futuro, i nostri ragazzi potranno più frequentemente accostarsi, contribuisca a fare di loro dei cittadini migliori e più colti, delle

persone capaci di emozionare e di emozionarsi».

Dopo la cerimonia inaugurale nella palestra dell'istituto, alla presenza di tutti gli alunni, è stato proiettato il docufilm *Auguri don Gesualdo* di Franco Battiato. Il documentario ha ricordato la figura e l'opera di Gesualdo Bufalino attraverso un mix di immagini di repertorio, interviste e riprese inedite dello scrittore comisano raccontato attraverso i testi di Manlio Sgalambro e la voce di Giulio Brogi. Battiato ha ricordato come nel 1988 Bufalino vinse il Premio Strega con *Le menzogne della notte* per un solo voto, quello dato da Eli-

sabetta Sgarbi, sorella del più famoso Vittorioso. Alla fine della proiezione gli studenti hanno omaggiato il cantante catanese intonando alcune sue canzoni. L'artista si è anche intrattenuto con gli studenti firmando autografi e non lesinando battute, barzellette e sorrisi. Nel pomeriggio a Palazzo Sgadari, sede museale, il presidente della Fondazione Gianbecchina ha fatto gli onori di casa per la cerimonia ufficiale di saluto da parte dell'Amministrazione comunale. Il presidente del Consiglio comunale, Francesco Migliazzo, ha detto: «Siamo onorati di avere qui Franco Battiato e spero che il nostro concittadino possa diventare testimonial della nostra comunità». «L'alto valore morale ed artistico di Battiato, ma anche la sua sensibilità e profonda spiritualità – ha aggiunto il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, – è indiscutibile. Spero che la sua sia una presenza costante e almeno una volta l'anno ci venga a trovare, noi saremo ben lieti di ospitarlo, come auspichiamo di potere, attraverso la sua professionalità, lanciare importanti progetti culturali per la nostra comunità».

La giornata gangitana di Battiato si è conclusa presso la palestra dell'Istituto tecnico commerciale (anch'esso facente parte, come il Liceo scientifico, dell'Istituto superiore "Giuseppe Salerno"), con la *kermesse* musicale "Sentieri dello spirito, Franco Battiato profeta dell'inviolato".

Gaetano La Placa



Il sindaco e l'artista



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it

TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796

TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Quando l'energia costa cara...

Oggi parliamo di fatture attestanti l'importo da pagare in relazione al consumo effettuato di energia e di prestazioni erogate. Tali fatture riportano spesso voci di spesa non chiaramente documentate e/o non previste nella originaria contrattazione fatta al momento della richiesta del servizio, sulla base di minuscole e oscure clausole, spesso vessatorie, riportate «a tergo» di quanto sottoscritto.

Entrando nel merito, la fatturazione delle bollette avviene quasi sempre per «consumi presunti», in genere più alti di quelli «reali», ed è quasi impossibile far annullare in tempo la bolletta gonfiata, che porta a incassi enormi e con congrui anticipi rispetto a quelli dovuti.

Ora, se da un lato l'utente ha l'obbligo di versare un corrispettivo per i consumi effettuati, dall'altro la società erogatrice ha l'obbligo di verificare – tramite proprio personale anche in caso di presenza di autolettura – una lettura del contatore da una volta all'anno ad una volta al mese, a seconda dei consumi effettuati dall'utenza. Tale attività rappresenta un onere specifico dell'azienda erogatrice del servizio, cui non può sottrarsi. Non a caso, di recente, l'Autorità per l'energia elettrica, con un provvedi-

- SU (P) POSIZIONI DIVERSE -

220 EURO PER CONSUMI PRESUNTI?
MA CHE RAZZA DI ETICA
PROFESSIONALE AVETE!?



mento sanzionatorio pari a 2 milioni di euro che ha inflitto all'Enel, ha prodotto un importante intervento a garanzia dei consumatori. Questa sanzione, infatti, è stata il frutto dell'indagine dalla quale è emerso che Enel Distribuzione non ha effettuato, presso tutti i clienti allacciati alla rete, il tentativo obbligatorio di lettura annuale per il periodo compreso tra il 2003 e il 2005. Nella specie, tale condotta omissiva ha portato un grave danno ai consumatori, che si sono ritrovati a ricevere bollette di conguaglio estremamente elevate. Da qui, allora, l'applicazione di una

sanzione certamente pesante e commisurata ai danni patiti.

Il consumatore, alla luce di quanto scritto, non può e non deve tollerare il mancato adempimento di regole e normative poste a tutela dei propri diritti, specie se ciò avviene ad opera di aziende leader sul mercato. Non bisogna dimenticare, infatti, che le bollette "bomba" portano alle aziende erogatrici, dietro minaccia del distacco dell'utenza in caso di mancato pagamento, incassi enormi e con congrui anticipi rispetto a quelli dovuti. Per le aziende si tratta di un vero e proprio *cash flow* a costo zero dell'ordine di milioni di euro. Perché regalare i nostri risparmi a potenti senza scrupoli?

State all'erta, pertanto, cari consumatori, e fate valere i vostri diritti! Le aziende hanno il dovere morale, ancor prima che giuridico, di fatturare esattamente il dovuto, soprattutto a fronte dell'attuale crisi economica che non ammette astuzie sulla pelle del consumatore. Del resto, la legge è uguale per tutti, potenti e non...

CONSUMO CONSAPEVOLE

Con l'arrivo della stagione estiva fioccano offerte promozionali da parte dei gestori telefonici apparentemente convenienti. Fate molta attenzione poiché nella maggior parte dei casi si tratta di pubblicità ingannevole. Un tangibile esempio? Multa Antitrust da 80.000 euro a Telecom Italia per pratica commerciale scorretta. Il procedimento ha avuto ad oggetto i messaggi pubblicitari diffusi nel periodo giugno-luglio 2009 tramite due spot televisivi di promozione dell'offerta "Tim Carta vacanze". Tali messaggi, in particolare, sono stati qualificati «considerevolmente differenti dalle effettive condizioni applicate». Nella specie, lo spot è stato definito ingannevole poiché non avrebbe informato «con modalità adeguate i consumatori dell'esistenza di condizioni e rilevanti limitazioni dell'offerta pubblicizzata».

Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3

I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.

Brocardo giuridico del giorno

Lex non distinguit (La legge non fa distinzioni).

Piccola rassegna giurisprudenziale

Corte di Cassazione – Sentenza 29 aprile 2010 n° 10363

Multa da annullare se si telefona al volante e in assenza della contestazione immediata. La sanzione accessoria della decurtazione dei punti dalla patente non scatta, infatti, se manca la contestazione immediata da parte dell'organo accertatore.

Corte di Cassazione – Sentenza 28 aprile 2010 n° 10190

Il Comune è tenuto al risarcimento del danno patito dalla persona che ha subito danni per aggressione da parte di un cane randagio. L'ente pubblico è espressamente obbligato a prevenire situazioni di pericolo, quali anche il randagismo.

Corte di Cassazione – Sentenza 27 aprile 2010 n° 10028

Nessun risarcimento al lavoratore se l'infortunio si verifica sotto casa.

Intellettuali impegnati

Conversazione con Augusto Cavadi

Augusto Cavadi è non solo un affabile professore di storia, filosofia e – come tiene a precisare – anche di educazione civica al Liceo “Garibaldi” di Palermo, dove cerca di coniugare la storia con l’opportunità data ai ragazzi di elaborare ognuno la propria filosofia, ma anche uno scrittore, pubblicista per “Repubblica”-Palermo e collaboratore di altre pubblicazioni. Nella lista dei suoi svariati scritti si riflette l’intreccio della pluralità di interessi in campo filosofico, teologico, pedagogico e politico. Oltre a scrivere (fra gli ultimi libri La mafia spiegata ai turisti, Il Dio dei mafiosi e, presentato proprio nei giorni della Fiera del libro di Torino, Filosofia di strada), Cavadi è membro e co-fondatore di associazioni a carattere socio-politico, oltre che organizzatore di “cenette filosofiche per... non filosofi”, “per... non filosofi davvero asciutti di filosofia”, seminari di “teologia critica per... non teologi” e la “domenica di chi non ha chiesa”. Lo abbiamo incontrato per parlarci del suo impegno e del contesto in cui opera: Palermo.

di Lidia Bonomo



Professore, come si esplica e si declina la sua attività nel volontariato?

«Il filo rosso che attraversa e anima tutte le mie attività è la “filosofia in pratica”, così l’ho chiamata: una filosofia intesa sia in chiave esistenziale e personale sia in chiave socio-politica perché, a mio avviso, è uno strano filosofo quello che non cambia né se stesso né il quadratino di mondo in cui vive. Nell’85 ho fondato, con alcuni amici, il Centro San Francesco Saverio all’Albergheria, nel cui ambito mi sono occupato della formazione dei volontari. Nel ’92 ho fondato la Scuola di formazione etico-politica “G. Falcone” per dar vita a un laboratorio permanente di analisi del fenomeno mafioso inserito nel contesto dell’Italia meridionale e del Mediterraneo. Lavoriamo in tutti i centri sociali e nelle scuole che richiedono il nostro intervento, fornendo strumenti critici di lettura delle istituzioni, delle dinamiche sociali, della questione meridionale, delle ideologie del Novecento. Ho fondato, intorno al ’96 -’97, insieme ad altre associazioni e presso i padri gesuiti, l’Università della strada, anche questo un luogo per far riflettere coloro che desiderano operare nel sociale. Più di recente, il campo cui – a parte l’insegnamento – mi sto dedicando maggiormente è quello delle pratiche filosofiche».

Cosa sono le “cenette filosofiche”?
«Le cenette filosofiche e i seminari di teologia sono occasioni di promozione della consapevolezza critica nel campo politico-sociale, filosofico e religioso. Colgo tra l’altro tutte le occasioni per professionalizzare questa mia disponibilità, così da aprire una strada agli amici più giovani che stanno intraprendendo il percorso della consulenza filosofica e che sono disoccupati».

C’è un bisogno di filosofia? Nel sottotitolo di un suo libro lei la definisce “la più inutile di tutte le scienze”...

«Ce n’è bisogno nella misura in cui c’è bisogno sia di ciò che è utile sia di ciò che è superfluo: l’uomo è un essere strano che vive soprattutto di superfluo. Quel sottotitolo vuole stuzzicare il lettore, in verità. È “utile”, in senso etimologico, qualcosa di funzionale a qualcos’altro, il contrario

di ciò che è gratuito. Io ritengo che le attività più significative dell’esistenza personale e sociale siano caratterizzate dalla gratuità (la musica, la danza, l’amore, la preghiera, etc.): si fanno per il gusto di farle, che poi abbiano gli effetti collaterali desiderati, desiderabili e prevedibili, è un altro paio di maniche».

Uno dei suoi libri si intitola Naufragio della politica ed etiche contemporanee. Quali le possibili soluzioni per far riemergere una politica pulita in tempi di individualismo, egoismo, opportunismo?

«Essendo le cause di diverso ordine, anche i rimedi dovrebbero essere sinergici. In questo libro prendo in esame cinque proposte etiche contemporanee e mostro come ognuna di esse può comportare conseguenze apolitiche o, addirittura, antipolitiche, oppure conseguenze politicamente fruttuose. Fernando Savater ritiene che il mondo sia fondato sugli egoismi, ma l’egoista può essere un egoista cretino o un egoista intelligente. Il primo si occupa dei propri affari e, se una stanza della casa brucia, rimane in un’altra, infischandosi; il secondo, invece, sceglie di occuparsi della casa non tanto per amore degli altri, bensì di se stesso. L’individualismo liberale, dunque, può avere una traduzione stupida, apolitica, e nella storia c’è stata, del resto, e tuttora c’è. Il cristianesimo, se interpretato in un certo modo, può portare alla dimensione privatistica e al conservatorismo più sfacciato o, viceversa, può rappresentare una sveglia critica per il cambiamento. Il cristiano, tuttavia, non dovrebbe andare a braccetto con alcun potere costituito, ma mantenere una distanza critica di libertà».

Lei è considerato tra i maggiori esperti del rapporto fra cattolicesimo e associazioni criminali. La Chiesa cattolica, avendo un’influenza notevole nella nostra società e sulla nostra cultura, ha una grossa responsabilità. Come si pone la Chiesa siciliana di oggi nei confronti della mafia?

«La Chiesa dovrebbe fare un bel bagno di riconversione evangelica per spogliarsi di tutti gli aspetti mafiosi della sua teologia, e uno di questi è l’omertà. Si è acuita la sensibilità verso il volto criminale e militare

della mafia ma, purtroppo, non ugualmente è cresciuta la lucidità dell’analisi e la forza operativa nei confronti della sua dimensione politico-culturale. Basti pensare alla solidarietà sfacciata di cui ha goduto Cuffaro in tutta la sua carriera e alla mancata presa di distanza da lui dopo la condanna di due tribunali in primo e in secondo grado. Sulla prima pagina di “Repubblica” ho chiesto, allora, quali fossero i valori cattolici che persone come lui possono aver difeso o dovessero difendere. La risposta: sono stato citato per danni».

Palermo sembra andare verso un maggiore degrado. Qual è la sua visione a riguardo? Come si alfabetizza e si educa la gente dei quartieri difficili e delle periferie, che spesso sono serbatoio di voti mafiosi e fonte di manovalanza?

«Se cambiano gli elettori, cambierà la classe politica. Io sono convinto che sia necessaria un’alfabetizzazione elementare per spingere a votare non sulla base di simpatie emotive o clientelari, ma secondo delle proposte di progetto di società. Dobbiamo distinguere tra l’alfabetizzazione intesa in senso letterale (questo è un fattore preliminare. Occorre perciò lavorare perché nei quartieri le scuole ci siano e siano aperte il pomeriggio) e quella etico-politica».

Come è impostata la pedagogia alternativa antimafiosa?

«È una pedagogia che copia, invertendone il segno, quella mafiosa che, secondo me, è molto efficiente ed efficace. La pedagogia mafiosa è molto basata sulla testimonianza collettiva, sull’azione sociale, sulla testimonianza dei boss. Un’educazione alternativa deve essere più basata sulla testimonianza. Ritengo assurdo cercare di fare educazione alla legalità in scuole dove non c’è nulla di legale, dall’assunzione del bidello, alla palestra coi fili che pendono, al preside che non viene. Il linguaggio della mafia risulta efficace perché è fatto di cose, di azioni, di simboli. Da noi la cosiddetta “legalità organizzata” (che poi non è tanto organizzata né tanto legalità) è perdente. La scuola, nella pluralità delle figure che vi lavorano, deve essere nel suo complesso una comunità educante. Quando si è soli o in pochi, all’interno di una massa diseducante, il lavoro viene assolu-

tamente neutralizzato».

Lei ha analizzato anche il tema del volontariato, facendo una diagnosi e individuando una terapia. A Palermo, il volontariato gode di buona salute?

«È abbastanza frequentato ma, purtroppo, manca di una consapevolezza della differenza tra beneficenza e azione di volontariato vera e propria. Quando, dodici anni fa, abbiamo creato l’Università della strada, molta gente frequentava per imparare che cosa significasse fare volontariato, per acquisire un’attrezzatura critica, ma dopo i primi anni abbiamo registrato un calo di richieste nella formazione: si intende spesso il volontariato in maniera molto emotiva e non progettuale. Manca la sensibilità politica, anche se c’è un apprezzabile slancio etico. Io ritengo che il volontariato sia in crisi. Peraltro, è per così dire “stretto al collo” tra l’esigenza di istituzionalizzarsi e quella di mantenere la purezza del suo spirito».

Palermo dà l’impressione di essere una città abbastanza viva dal punto di vista culturale, eppure le energie dei suoi intellettuali non riescono, se non in minima parte, a effondere effetti positivi sul tessuto socio-culturale nel suo complesso. Come mai?

«Palermo non è viva come lo sono la stessa Napoli o Roma, Firenze, Bologna, Torino. Abbiamo delle belle individualità dal punto di vista intellettuale totalmente incapaci, però, di sinergie. Da qui la mancanza di ricadute sociali. C’è, ovviamente, chi non vuole neppure averne, ma, fra coloro che invece vorrebbero produrle, vi sono figure incapaci di mediazioni con gli altri gruppi intellettuali. Invece l’efficacia si raggiunge col lavoro di squadra. Il limite, a Palermo, sta anche, quindi, nella schizofrenica separazione tra dimensione intellettuale e impegno sociale, per cui, pur di scrivere un articolo o un libro in più, c’è chi si astiene dal “perdere tempo”».

Lei, invece, spende molto tempo con gli altri e per gli altri. Perché lo fa?

«Mah, forse perché sono un egoista intelligente... La strutturazione della mia vita, non avendo figli, me lo consente. E poi mi dà molta gioia e mi riempie la vita».

La pittura di Accursio Truncali

Tra angoscia postmoderna e ricerca di un senso

di Rosa Eva Bavetta

Dopo molti anni, quello che era il semplice studente di discipline pittoriche lo ritrovo artista. Ritrovo l'amico impegnato in un percorso da protagonista di concetti e turbamenti espressi attraverso l'arte. Ritrovo Accursio Truncali, pittore e scultore. Vive a Palermo e ha all'attivo numerose mostre. Ritrovo l'uomo-artista maturo e attento alle cose della vita esteriore ed interiore, con uno sguardo empatico rivolto alla non-vita, l'assurda condizione di angoscia e di degrado verso la quale ogni creatura e ogni valore oggi sembrano scivolare.

Un piacevole ritorno al passato attraverso un labirinto di ricordi, mentre ripercorro immagini quasi crude e violente allo sguardo: le sue opere. Esplosione di rosso fuoco e d'azzurro, forza contro forza, la nostra isola incandescente e antropomorfa, ritratta in un mare d'azzurra riflessione e cupo incitamento contro uno dei peggiori mali della nostra società: la mafia. Un'isola con due occhi smarriti che sembrano ricordare non solo i nostri, ancora attoniti ad osservare quanto accaduto e quanto ancora accade, ma anche gli occhi di chi ha deciso di non voler più guardare per non soccombere. Galleria composita di antropomorfe figure da cui emerge il malcelato turbamento dell'uomo perduto nella complicata postmodernità, che lo accoglie tra tinte fosche e accese. Figure senza braccia, incatenate, assemblate ad ingranaggi e di essi prigioniere. Ora animali, ora creature, sorrette da bulloni e molle. Talvolta un ben più definito manichino femminile abbigliato con originali corpetti di pizzo: innumerevoli copricerchi, dove ogni cerchio simboleggia la completezza uomo-donna in un richiudersi disperato, armonico e perfetto, nell'attesa che la forza di entrambi possa ritornare alla natura, al ventre materno, alla fusione totale, all'amore.

È Accursio, così com'era "Siso" già da allora, profondamente perduto nel dilemma universale: credere o non credere, amare o non amare, perché esistiamo, chi siamo, qual è la nostra missione, ma innamorato dell'amore. E muovendo da un'analisi puramente semantica del titolo dell'opera, *Mio Car Dio*, se ne ravvisa l'essenza non visibile agli occhi, il pensiero estremo che da sempre ne agita l'animo, unificando l'immagine del *miocardio* col significato più nascosto di esso: "Mio caro Dio"... Sacralità e anatomia quasi fuse in una supplica alla ricerca di un perché e, in assenza di risposte, quasi un disconoscimento del Supremo: atri e ventricoli contro fiamme d'amore nel petto dell'unico Uomo che l'umanità fatica a riconoscere, in un'epoca in cui è diventato difficile credere...

L'uomo e l'eterna questione della vita e della morte, del fine ultimo, del senso non compreso nell'attesa lacerante, e il

conclamato artista del profondo dualismo che muove ogni sua opera, coniugando gli opposti della vita stessa. Il vecchio "compagno dei tempi della scuola" con cui ho condiviso i momenti di pensiero assoluto, ma anche di tanta allegria, lungo le strade che portavano al futuro. Aspettavo ancora e allora, volando come Dedalos con ali di cera, non sospettando che un giorno ci saremmo dovuti fermare a riflettere, proprio come lui, se seguire la freccia indicante il suolo a cui ancorarsi o se riprendere il volo. Forse entrambe le cose, nell'alternanza dei due poli che ancora concorrono a far crescere l'uomo e a consolidare l'artista, in un viaggio che non avrà mai fine, tra volti che ruotano nel colore, occhi sgranati, sorrisi, smorfie di raccapriccio, bulloni, tappi di bottiglie, rifiuti.

Ma c'è sempre una speranza: una croce che egli stesso ha eretto in un luogo inconsueto, forse a voler simboleggiare la semplice dualità conflittuale uomo-Dio, non già ad affermare il suo potere contro Dio. Una croce che trasmette la positività delle persone attente: forse qualcosa c'è, al di sopra di tutto, a guidare i passi dell'umanità. Nell'attesa che questo qualcosa possa dare una motivazione dell'agonia in cui il nostro postmoderno si attarda, la sua arte, accompagnata da un grande talento, diventa sublimazione e catarsi, mentre il tempo sembra impigliarsi in uno scenario innaturale e desolato, in cui solo antropomorfe sagome ne indicano la potenziale e rapida evoluzione verso un divenire che dia un senso alle cose. Che ne giustifichi l'esistenza. Che ne avvalori l'ipotesi della ricerca, dell'introspezione e della speranza. Smussandone il turbamento. Dando piccole felicità, *en attendant...*



Al "Politeama" di Palermo

La chitarra di Al Di Meola



La musica, con il suo insieme di note e di suoni, è magia di un incontro che dura un attimo irripetibile ma che racchiude in sé l'essenza intima della vita.

Nelle scorse settimane, al teatro "Politeama Garibaldi" di Palermo l'associazione siciliana "Amici della Musica", a conclusione della stagione concertistica 2009/2010, ha presentato in anteprima nazionale il concerto del chitarrista Al Di Meola in *World Sinfonia*. Questo raro progetto musicale è stato realizzato in collaborazione con l'Orchestra del Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini", diretta dal pianista-compositore Fabrizio Festa, e con il quintetto che segue il chitarrista nelle sue esperienze musicali.

Al Di Meola, un mito internazionale della chitarra, è un artista di rara esperienza musicale per la sua capacità di mescolare vari codici espressivi, che spaziano dalla musica classica, al jazz-rock, al flamenco e alla world-music.

Il programma del concerto ha visto alternarsi composizioni originali del chitarrista, come *Bona, Michelangelo's Seventh Child* e *Prelude e Adagio for Theresa*, che per la forte e vibrante intensità espressiva hanno incantato il pubblico regalando emozioni uniche.

In questo evento musicale non poteva mancare la musica di Astor Piazzola con gli arrangiamenti inediti di *Double Concerto* e *Misterio*. Il maestro argentino, già creatore di un nuovo modo di interpretare il tango, aveva incontrato, prima della sua morte, Al Di Meola. Da questo incontro era nata una collaborazione la cui testimonianza è *Di Meola Plays Piazzola*, un successo di fama internazionale.

Il tango è passione, incontro fra un uomo e una donna, fra corpi che intrecciandosi si uniscono diventando un'unica creatura. Quando il tango incontra la musica jazz e i suoni di un'orchestra tradizionale, si crea un legame da cui nasce un nuovo modo di fare musica ma soprattutto un nuovo linguaggio con cui comunicare. E Al Di Meola, nell'accostarsi alle opere del compositore argentino, reinventa un nuovo linguaggio compositivo alla luce del suo straordinario virtuosismo.

In questo particolare momento storico in cui l'arte, nelle sue varie forme espressive, rischia di essere ancella al servizio del potere senza opportune scelte progettuali, questo progetto musicale rappresenta una sfida a chi si occupa di cultura intesa come possibilità di creare aggregazione e come capacità di creare dei ponti ideali che possano veicolare nuovi valori e nuove prospettive.

Maria Antonietta D'Anna

Le diverse forme di amore materno...

In Africa...



nell'Oceano...



In riva
al fiume...

Foto raccolte in internet e riproposte da Antonio Prestianni



In India...



Nella
società
civile...

2

Le minacce a Liarda

buire allo sviluppo socio-economico del nostro territorio».

Sul caso si muove anche la Commissione regionale Antimafia. L'organismo parlamentare, sotto la presidenza di Rudy Maira, ha audito gli amministratori comunali di Polizzi Generosa. «La vicenda di Verbumcaudo – dice Rudy Maira, vicepresidente della Commissione regionale Antimafia – accende i riflettori sulle difficoltà, sugli ostacoli e sugli ostruzionismi che si frappongono alla definitiva assegnazione dei beni confiscati alle mafie. Ora è arrivato il momento che si esca da questo tunnel in cui è stato cacciato il feudo che l'Amministrazione comunale vuole affidare alla cooperativa Placido Rizzotto. Sappiamo – continua Maira – che sul bene grava un'ipoteca sin dal 1985, ma è opportuno che Pirelli Re e Unicredit si muovano, anche con generosità e lungimiranza, per sbloccare tale situazione. Non è ammissibile che su un fondo di cui era proprietario un pericoloso boss mafioso ci siano ostruzionismi o, peggio ancora, tentennamenti a svincolarlo. Convocheremo i vertici di Pirelli Re per affrontare la questione e dare garanzie alla città di Polizzi Generosa, che chiede giustamente il riscatto all'antimafia di questo bene».

L'indovinello siciliano

Proposto da Gioacchino Di Garbo

**Piattu lucenti, minestra ugliusa,
omini putenti e fimmina amurusa.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al numero **329 8355116** o attraverso posta elettronica a: obiettivovicilia@gmail.com. La soluzione del precedente indovinello (*Ntô chianiceddu c'è un vicchiareddu, si cala li mutanni e ci pari aceddu*) è: **la racina**. Nessuno ha indovinato.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

- 1- **AFFITTASI**, in Castelbuono, contrada Pedagni alto, per periodi medio/brevi, **appartamento in villa**, 6-7 posti letto (tel. **333 6955690**).
- 2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, c.da Mandrazze, nel periodo estivo, **casa di campagna** 5 posti letto (tel. **0921 671615**).
- 2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, zona centrale, **bivani** (tel. **0921 671615**).
- 2- **VENDESI Mercedes SLK 200 Kompressor coupé**, anno 1997, km 113000 in ottime condizioni, 5.700 trattabili (tel. **320 9011030**).
- 4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, zona centrale, **appartamento** a primo piano, doppio ingresso, 3 stanze da letto, ampio salone, cucina abitabile e arredata, n. 2 bagni, riscaldamento autonomo a metano, giardinetto privato, non spese di condominio (tel. **339 3112501** ore pasti).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:
**Antonio Anatra, Rosa Eva Bavetta, Lidia Bonomo,
M. Antonietta D'Anna, Angela Maria Fasano,
Gaetano La Placa, Rosario Lapunzina**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.